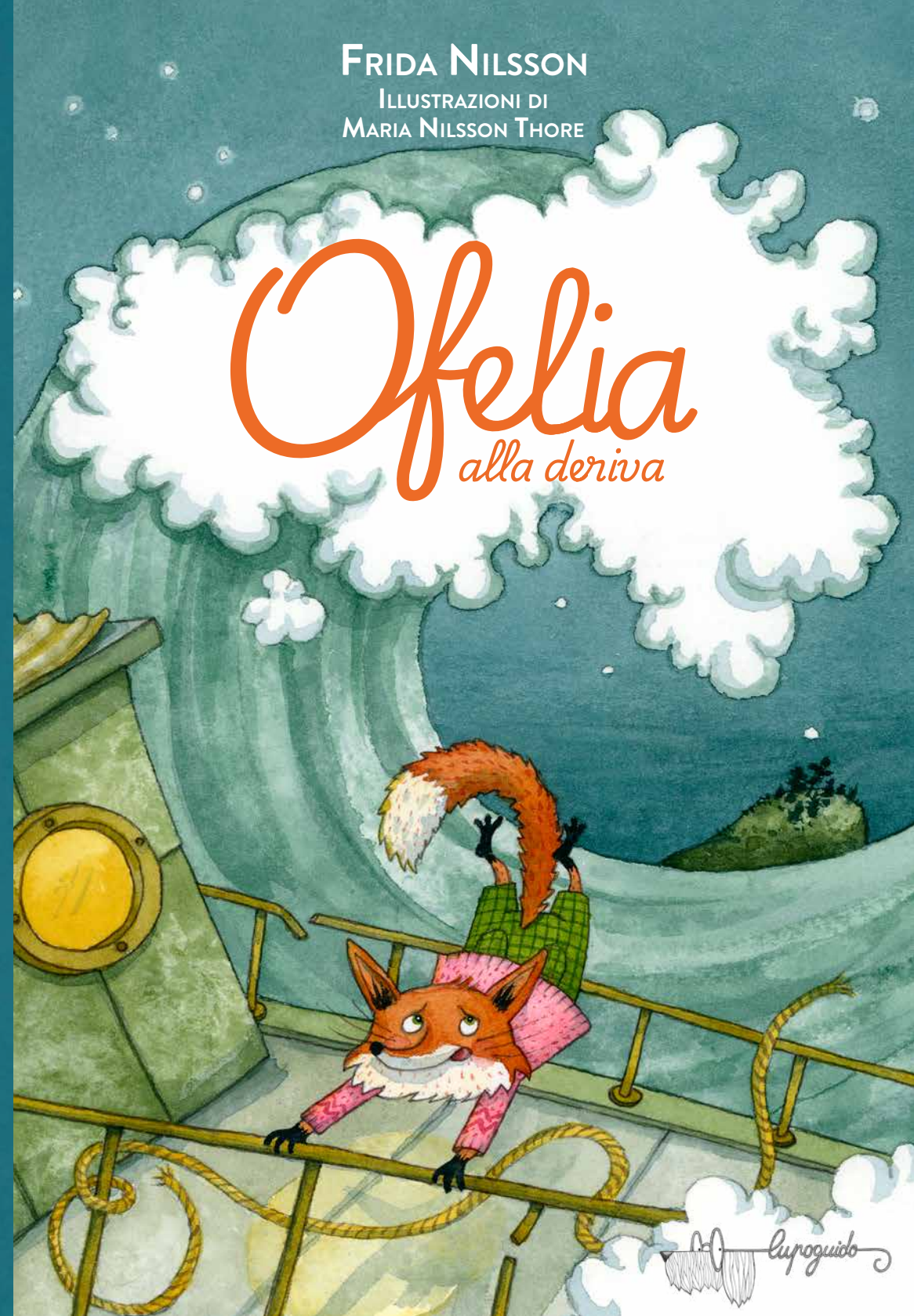


Ofelia è una volpe e abita con la mamma
nella casa gialla giù al Vecchio
porto del cemento.
Una sera, sul tardi, si scatena una tempesta.
Ofelia corre alla chiatta dove vive il padre
per invitarlo a mettersi al sicuro da loro ma,
a causa del vento e dei frangenti,
la chiatta prende il largo e Ofelia non riesce
a saltare in tempo sulla banchina.
La piccola volpe si ritrova da sola alla deriva
in mezzo alla tempesta e in piena notte.
Il giorno dopo, il mare è tornato calmo
ma Ofelia è naufragata su un'isola deserta
del tutto sconosciuta.
Riuscirà a tornare a casa?





Questa storia si svolge in un'epoca abbastanza lontana, più o meno quando un ghiacciolo costava tre corone. Fu allora che si cominciò a disboscare a gran velocità per costruire centri commerciali e ipermercati. Di conseguenza gli animali selvatici ebbero sempre più difficoltà a trovare un posto dove stare, e fu così che all'improvviso iniziarono a comparire in città.

All'inizio erano pochi. Li si vedeva per strada all'alba, carichi di valigie, lampade e scatoloni. E una volta arrivati i primi, presto ne arrivarono altri, e in men che non si dica crearono una quantità di insediamenti clandestini sotto i ponti e in periferia. Dato che i normali lavori onesti potevano solo sognarsi, dovettero arrabattarsi per sopravvivere. Molti esseri umani si lamentavano dell'aumento della criminalità seguito all'arrivo in città degli animali. Se solo avessero disboscato di

meno, avrebbero continuato a tenersi la loro città così com'era. Facile lamentarsi quando il guaio è fatto. E poi se a uno rubano lo stereo basta che vada a ricomparselo nuovo: giù al centro commerciale c'è sempre qualche modello in offerta.



Capitolo 1

Al Vecchio porto del cemento, nella casa gialla, viveva Ofelia con la sua mamma. Dato che un tempo la casa era l'ufficio portuale, dentro c'erano un sacco di cose utili: macchina da scrivere, carte nautiche, raccoglitori... e in una stanza c'era una grossa fotocopiatrice grigia, ma funzionava solo se si pagava la bolletta della luce.

La mamma di Ofelia era una volpe molto affida-

bile e organizzata. La bolletta non poteva permettersi di pagarla, ma ogni mattina percorreva tutta la lunga strada fino al centro commerciale in cerca di lattine vuote. Una volta riempito il sacco, andava a renderle alla Konsum ricevendo in cambio un po' di soldi. Poi comprava i cibi in sconto, quelli con l'etichetta rossa, per Ofelia. E nelle giornate fortunate c'era l'etichetta rossa sul cioccolato, anche se magari non stava per scadere, perché Berra, il gestore dell'alimentari, era gentile e voleva molto bene a Ofelia.

In realtà le volevano bene tutti. Gli animali del Vecchio porto del cemento quasi non si rendevano conto di quanto andassero pazzi per lei. Quella piccoletta metteva *allegria*. Il cielo diventava un po' più azzurro e il sole splendeva più intensamente appena lei arrivava saltellando. Persino le bottiglie e le gomme d'auto sparse sulla riva e coperte dai denti di cane sembravano meno orribili, quando Ofelia si sedeva sulla sabbia e cercava di pescare le aringhe con un bastoncino.

Il suo papà si chiamava Pinky ed era un ex pirata. Viveva su una chiatta a un tiro di schioppo dalla casa gialla. A differenza della mamma, non era per nulla affidabile e organizzato, ed era per questo che lei si era stancata di lui. Ofelia andava a trovarlo ogni giorno e trovava piacevole il disordine e i libri impilati qui e là. Appena Pinky co-

minciava a lamentarsi delle sue gambe coperte di piaghe, però, correva via come una freccia, perché le gambe piagate erano la cosa più noiosa che ci fosse.

Di fianco alla chiatta c'erano due barche a vela imputridite, coperte da teli. Poi veniva la baracca in cui abitava Ratto e, accanto, la casa galleggiante in cui Rocke vendeva a poco prezzo merci di seconda mano. Quella casa galleggiante non era assolutamente idonea alla navigazione, anzi, in pratica poggiava per metà sul fondo e, se Rocke si spostava troppo a poppa, l'acqua cominciava a filtrare attraverso il fasciame.

Sotto il telo cerato azzurro aveva il suo rifugio Svampa, che per lo più era in casa ma a volte, con la luna piena, diventava irrequieta e partiva per frugare nei bidoni delle immondizie in cerca di qualcosa da mangiare. Nessuno faceva osservazioni in merito. Si viveva come si voleva, almeno finché non arrivavano i servizi sociali!

Oltre a loro, nel Vecchio porto del cemento non c'erano altri abitanti. Certo, molti andavano e venivano, e soprattutto quando Rocke organizzava una svendita si vedevano in giro parecchie facce nuove.



Capitolo 2

Quella mattina Ofelia era arrivata presto da Pinky. C'era anche Ratto. Comodamente seduti su due sdraio, stavano bevendo il caffè. Pinky aveva il suo taccuino aperto sulle ginocchia. Voleva scrivere una poesia.

«L'inizio è la cosa più difficile» mormorò con la matita in bocca.

«Di che cosa parlerà?» chiese Ratto.

«D'amore non corrisposto.»

«Ahia» fece Ratto con una smorfia.

Pinky puntò lo sguardo sul mare. Un alito di vento gli fece tremare le vibrisse. Era con grande nostalgia che guardava indietro ai tempi in cui stava insieme alla mamma di Ofelia. Spesso rimuginava su come avrebbe potuto riconquistare il suo cuore. Si chiedeva cosa volesse, ma per quanto si arrovellasse la conclusione era sempre che voleva solo lattine vuote. E quando lui ne raccoglieva alcune per portarle alla casa gialla, e la mamma di Ofelia diceva NO! e chiudeva la porta, be', non